ANNO XXXV
1° MARZO 1954 - N. 5



VOCI fraterne

organo federazione italiana ex-allievi Don Bosco

DIREZIONE E REDAZIONE: VIA COTTOLENGO, 32 - TORINO (709)
C/C POSTALE N. 2/29939 intestato a Federazione Ex-Allievi Don Bosco

GALLERIA DEI PRESIDENTI NAZIONALI



Dott. ARTURO C. POSADA

Presidente della Federazione Nazionale Ex-Allievi di Don Bosco della Repubblica Colombiana

L'Avv. Arturo C. Posada nacque il 3 ottobre 1897 a Cundinamarca (Colombia). Fece gli studi umanistici-classici — che corrispondono in Italia al Liceo — nel Collegio Salesiano di Bogotà, distinguendosi su tutti per il suo ingegno non comune.

Quando era universitario meritò una speciale medaglia che gli conferirono i Docenti dell'Università stessa per essere riuscito il primo negli studi. Con tale non comune preparazione gli fu facile quindi conquistare la cattedra all'Università di Bogotà, nella quale insegnò per cinque anni Filosofia e Diritto. Quindi fu nominato Prefetto Generale degli studi e passò alle Cattedre di letteratura e latino.

Il Governo Colombiano, in considerazione della sua profonda e vasta cultura gli assegnò la carica di Giudice permanente della Capitale della Repubblica e nello stesso tempo Giudice della pubblica istruzione. L'assemblea del dipartimento di Cundinamarca lo elesse nel 1942 Presidente Generale della Magistratura. Dal Marzo del 1953 fa parte, per incarico del Governo, della Commissione della riforma del Codice Penale Colombiano.

Come ex-allievo di Don Bosco l'Avv. Posada è sempre stato vicino ai Salesiani, mettendo a loro disposizione la sua scienza e la sua influenza per la difesa, prestigio e prosperità dell'Opera Salesiana.

Ha coperto, per molti anni, la carica di Presidente dell'Unione ex-allievi di Bogotà, malgrado i suoi molteplici impegni nella società, ed elaborò, nel 1930 lo Statuto Nazionale del movimento ex-allievi della Colombia, inspirandosi ai principi per cui è sorto a Torino ai tempi di Don Bosco e alle direttive dei Superiori.

Dal 1950 è stato eletto Presidente Nazionale della Federazione ex-allievi Colombiana, carica che esplica con tanto amore.

Da queste colonne vada a lui il saluto fraterno degli ex-allievi di Don Bosco di tutto il mondo e le espressioni di viva ammirazione con gli auguri di fecondo apostolato salesiano.

Don Bosco nel giorno della sua festa guarisce la sorella di un ex-allievo

Partecipiamo alla gioia del nostro caro ex-allievo Sig. Colombo-Giardinelli, il quale ebbe la gioia di vedere la sorella guarire proprio il 31 Gennaio u. s. festa di San Giovanni Bosco, al quale la povera inferma aveva ricorso con fiducia illimitata per tutta la novena.

Trascriviamo quello che egli scrive alla sua Unione:

« Con cuore pieno di gioia annuncio una grande grazia ricevuta nella mia famiglia, per intercessione del nostro grande Padre Don Bosco.

Mia sorella Elena, da oltre 18 mesi era ammalata da encifosi dorsale con febbre e dolori fortissimi, e vane erano le cure dei medici specialisti.

Con grande fede il giorno 30 gennaio mise sulla parte dolente la reliquia del grande Santo. Domenica 31, verso le 7,15, dopo una notte passata insonne si alzò dal suo letto di dolore gridando: « Sono guarita, Don Bosco m'ha guarita! ».

I dolori e la febbre erano scomparsi e poteva piegarsi su se stessa e camminare senza corsetto gessato. Volle recarsi alla Chiesa ove stette in piedi, senza appoggio, per oltre un'ora e mezza ascoltando la Messa cantata e il panegirico su Don Bosco. Poi ritornò liberamente a casa dove ora attende alle faccende domestiche e stà benissimo.

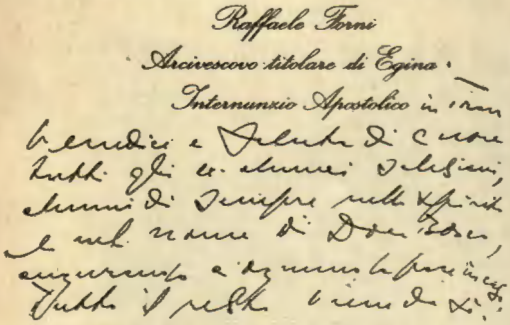
La grazia, veramente straordinaria, è confermata dal medico curante.

Desidero che tutti i miei amici ex-allievi conoscano tale avvenimento perchè partecipino alla mia gioia ed aumentino la confidenza e l'amore per il nostro grande Padre.

In fede

Alessandro Colombo-Giardinelli
Consigliere dell'Unione di Treviglio.

L'Internunzio Apostolico nell'Iran agli ex-allievi


Raffaele Forni
Arcivescovo titolare di Egina
Internunzio Apostolico in Iran



S. Ecc. Rev.ma Mons. Raffaele Forni

illustre ex-allievo del Collegio Salesiano di Maroggia (Svizzera) elevato alla dignità di Arcivescovo il 30 luglio 1953 ed inviato a Teheran, quale Internunzio Apostolico, ha voluto ricordare gli ex-allievi indirizzando loro un cordiale saluto e una particolare benedizione.

Lo ringraziamo vivamente del pensiero gentile, dimostrazione del suo affetto paterno per la nostra Organizzazione, e gli auguriamo di gran cuore un fecondo apostolato, assicurandolo delle nostre fervide preghiere.

Leggendo il libro trovo in esso il mio San Giovanni Bosco

Torino, 25 - 1 - 1954

Rev. Sig. Direttore di « Voci Fraterne »,

grazie, grazie del prezioso regalo che mi ha fatto! quelle pagine preziose mi fanno rivivere i ricordi cari di « Don Bosco »: per me è rimasto sempre il « Don Bosco » che ho conosciuto quand'ero bambino e, qual monello gli mettevo le mani nelle ampie tasche per rubare le caramelle; mi sembra ancora di vederlo!

Quei 4 anni passati presso il Santo — che spesso veniva Egli da noi o noi da Lui — sono il più bel ricordo della mia vita e sono certo che se mi salverò — speriamolo! — lo dovrò alle tante benedizioni che mi ha date e alle numerose volte in cui ha appoggiate le sue sante mani sul piccolo mio capo irrequieto.

Leggendo il libro preziosissimo, trovo in esso proprio il mio S. Giovanni Bosco, il santo amabile, buono, indulgente, che amavo, anzi che amo sempre come lo vedessi ancora oggi, dipinto dal Rollini.

E grazie di avermi permesso a pag. 103 di scrivere una parola di amore al grande e caro Santo che dopo tanti anni mi ripete: Sta buono e sii divoto della Madonna.

Come erede di S. Giovanni Bosco, avendone lo spirito, mi benedica.

Suo dev.mo P. Righini, S. J.

Santuario Madonna di Pompei



I Presidenti delle Unioni della Campania riunitisi il 7 Febbraio u. s. hanno deliberato di indire un pellegrinaggio Regionale degli ex-allievi con i loro familiari presso il Santuario di Pompei.

Riproduciamo una fotografia e riportiamo in breve qualche notizia del rinomato Santuario.

* * *

« Bartolomeo Longo volle propagare fra gli abitanti della valle di Pompei il S. Rosario e per meglio riuscirvi procurò loro un quadro della Vergine; quindi si diede all'erezione del novello Santuario.

L'immagine della Vergine in venerazione fu acquistata per pochi soldi dal P. Radente O.P.; poi regalata ad una Suora e quindi a Bartolo Longo e restaurata per opera dell'insigne pittore napoletano Comm. Federico Maldarelli

Ma come fu possibile in pochi anni innalzare un tempio così splendido e costoso?

Il successo fu nella fede, nella genialità e carità di Bartolo Longo, che per mezzo della stampa e di una devota propaganda, riuscì a cose mirabili.

Fu con questo segreto che Bartolo Longo, il quale iniziò la sua opera cercando benefattori, cui chiedeva un soldo al mese, e che nella prima colletta, frutto di enormi fatiche, raccolse la somma di quattordici lire, potè fare quello che fece. Certo egli non fu che uno strumento di cui si serviva la Provvidenza ed i miracoli e le grazie che la Madonna incominciò a dispensare dalla sua nuova Villa Regale furono i veri creatori dell'opera. Il Longo invitava a rivolgersi a questa Celeste Regina, con la recita del S. Rosario in suffragio delle anime del Purgatorio, ed una volta avvenuto il prodigio, pensava a farlo conoscere, a gloria della Vergine, ad incremento della nuova chiesa, che credeva anch'egli destinata solo a poveri contadini.

Uno dei prodigi che concorsero assai alla diffusione dell'opera e che forse affrettarono la posa della prima pietra del tempio, fu la prodigiosa guarigione della Sig.ra Concetta Miccio Vastarella, la quale, essendo ormai data per ispacciata dai medici, fu ridonata alla vita dopo che la madre ebbe fatto voto alla Madonna di Pompei che avrebbe fatto pubblicare la grazia e tutti i componenti di sua famiglia sarebbero andati a Valle di Pompei, il giorno che fosse posta la prima pietra della nuova chiesa; e l'8 maggio 1876 vi intervennero infatti, insieme ad altri graziati riconoscenti.

Le prime pietre per le fondamenta furono offerte in carità e trasportate a spalle dai fedeli di Valle di Pompei, dopo un'esortazione che in una domenica mattina fece il buon Curato del luogo.

La Chiesa fu consacrata nel maggio 1891 dal Cardinale Protettore Monaco La Valletta, nel quale mese ben settantaquattro fra Vescovi, Arcivescovi e Cardinali vennero a Pompei per onorare la Celeste Regina, la cui fama si era diffusa in tutto il mondo, anche per le opere di carità che le erano cresciute d'attorno...

Basta dare uno sguardo ai bollettini del Santuario per sentirsi sul labbro l'inno del ringraziamento alla Vergine di Pompei. Si potrebbero fare dei volumi, anzi vi sono, che riferiscono suoi prodigi.

Vi sono alcuni che vacillano nella loro fede e dicono, credendo di scusarsi: « Se vedessi un miracolo! »

Andate, o canne agitate dal vento, ai Santuari della Madonna e vedrete il miracolo!

(Da « *Santuari Mariani d'Italia* »
di D. Salvini O.S.B.)

Il Piccolo Gigante lanciò una fiaccola

La società dell'800 era minata alle sue basi da princìpi avvelenati pullulati da quella complessa corrente culturale che poggiava sull'Enciclopedia e sull'Illuminismo: l'individualismo ed il pessimismo travolgevano paurosamente i valori della persona umana di fronte alla società.

Tra queste erronee ed opposte correnti sorse una stella di prima grandezza, D. Bosco, il quale, senza scrivere trattati di pedagogia e senza dettare leggi al popolo, seppe dire ad alta voce, e soprattutto con i fatti, che il verme roditore della società era l'assenza del soprannaturale.

La riforma del carattere attraverso i Sacramenti.

E D. Bosco non fece altro che scolpire nelle menti e nei cuori dei suoi giovanetti la necessità di riformarsi e di foggiarsi un carattere vivendo in continua unione con Gesù, accrescendone o reintegrandone nel cuore la vita, attraverso i canali dei Sacramenti.

« Ci sono parecchi giovanetti del mio Oratorio — riferiva un giorno D. Bosco — i quali ottengono dal Signore vere ispirazioni o rivelazioni per sormontare le difficoltà più gravi che incontro nella mia opera e me le confidano con la più grande semplicità; parecchi ne sorprendo spesso levarsi in estasi verso il quadro di Maria Ausiliatrice o verso il S. Tabernacolo: son cose a cui non si crederebbe se si dicesse che capitarono nel Medioevo, e invece si verificano davanti ai nostri occhi ».

Ma se ogni artista ha il suo capolavoro, in cui si specchia tutta la sua personalità ed in cui si concreta tutto il suo genio creatore, quello di D. Bosco fu senza dubbio Savio Domenico, definito da Pio XI « Il piccolo gigante», *tantus discipulus tanti magistri.*

La strada percorsa.

Se ora chiediamo al Savio per quale strada fu condotto alle altezze della santità egli stesso ci dirà che il suo maestro aveva e mostrava *fiducia negli educandi*: infatti nell'Oratorio non regnava la sferza, ma la vita di famiglia: « Noi qui facciamo consistere la santità nello stare molto allegri ». Nello stesso tempo ci manifesterà la medicina che usava il Padre per regolare le cattive tendenze della natura: la confessione e la comunione: fu questa la pedana di lancio per il piccolo Savio, questa l'arma di cui si servì per conquistare i compagni. Sì, perchè D. Bosco forgiava anche dei conquistatori: non dei colli torti, non delle statue ammuffite da nicchia, ma apostoli ardenti, nell'Oratorio e fuori, anche divenuti padri di famiglia.

Altra caratteristica dell'educazione dell'Oratorio era l'assistenza continua. Guai se Don Bosco avesse abbandonato a se stessi quei ragazzi vivaci, come pretenderebbe una tendenza ottimistica americana! « Trattarli come angeli, assisterli come demoni! » inculcava D. Bosco ai Salesiani. E tutto ciò nello spirito di famiglia che caratterizza l'ambiente salesiano. Niente carabinieri o poliziotti, ma farsi piccoli coi piccoli, vivere in mezzo ad essi la loro stessa vita, amare ciò che essi amano per meritare tutta la loro confidenza, conoscerne tutte le debolezze, applicare a tempo la medicina.

Domenico Savio non possiamo immaginarlo staccato dal Maestro: è una grandezza che si sviluppa in simbiosi.

la luce dell'uno si riflette sull'altro e se ne accresce. E' in questo spirito di famiglia che il sistema preventivo di D. Bosco educava il Savio ad agire per convinzione e non per abitudine o per conformismo collegiale. E notiamo che non è facile trovare in un giovanetto di quattordici anni un'idea che sia la luce e la forza del suo operare. Fu per questo che molti non credettero nella riuscita della causa di beatificazione del nostro Domenico. Mai infatti era avvenuto che la Chiesa avesse riconosciuto l'eroicità delle virtù in un giovanetto inferiore ai diciotto anni, tranne che fosse morto martire della fede. Solo un altro santo, Pio X, poteva comprendere a fondo la portata della sua santità, rimproverando i Salesiani perchè anch'essi esitavano.

Pio XI incoraggiò fortemente i Salesiani a dare al mondo l'esempio di un giovanetto allegro che si è santificato solo con il far bene le azioni ordinarie e con il vivere di Gesù attraverso i Sacramenti: egli stesso volle additare nel piccolo gigante un modello per educandi ed educatori che si adattasse ai nostri tempi più di quei santi che i giovani ormai sentono troppo lontani da sè.

Ed il 5 marzo dell'Anno Santo 1950, S. S. Pio XII, sulle rovine ancora fumanti della recente tragedia proiettò, nuovo faro luminosissimo, la santità del piccolo grande capolavoro di D. Bosco, modello luminoso e vivo per la gioventù di oggi, che ancora è in cerca di un sentiero e di una luce per scorgere la mèta tra il labirinto oscuro degli errori e dei traviamenti di questo tragico dopoguerra.

Le possenti braccia del colonnato berniniano, abbracciando una folla sterminata di gioventù cosmopolita, sembrava raffigurarci al vivo la sete ardente di apostolato che animò e consumò il piccolo Savio.

Nell'Anno Santo Domenico fu dichiarato Beato; speriamo che ora nell'Anno Mariano sia canonizzato. L'8 Dicembre 1954 saranno 100 anni che egli spontaneamente si consacrò alla

Madonna davanti al suo altare della Chiesa di S. Francesco di Sales ove ebbe anche la storica estasi che durò parecchie ore.

Il giorno della Beatificazione il piccolo gigante lanciò una fiaccola alla gioventù salesiana: la fiaccola di D. Bosco. E noi la raccogliamo oggi, se non l'abbiamo fatto ieri, e gli promettiamo, sotto lo sguardo di D. Bosco e dell'Ausiliatrice, di non farla spegnere, ma di tenere desta la sua fiamma nella famiglia e nella società, che vogliamo ricostruire, ciascuno nel proprio ambiente, sulle basi della nuova santità salesiana, sancita ed esaltata solennemente dal Vicario di Cristo.

D. F. CESARIO.

Una risposta al Concorso indetto dalla Federazione (cfr. *Voci Fraterne*, febbraio)

La Provvidenza c'è

— Sig. Direttore, ho i conti del mese. Poca cosa questa volta. Ho cercato di risparmiare! — Così il mio provveditore.

Prendo, guardo: Sono L. 256.500. Apro il cassetto. Nulla. Controllo il registro del conto corrente: Siamo in deficit. Do uno sguardo al c. c. p. anche lì non ci si arriva.

— Povero figliuolo, abbi pazienza. Oggi sono più povero dei poveri che vengono alla porta ad elemosinare.

— Io avrò pazienza, ma Lei sa, che si tratta di piccoli venditori ambulanti. E' già la seconda volta che mi chiedono di essere pagati. E mi vergogno a dire sempre di no.

— Bravo! Vedo che hai un buon cuore. *La Provvidenza c'è.* Vedrai... tutto si pagherà, abbi fede.

Il mio confratello ritorna alle sue occupazioni, ed io alle mie.

Un quarto d'ora dopo. Cambio di scena.

La Sig.ra X entra nel mio ufficio: — Sig. Direttore, oggi c'è un po' di sole e ne ho approfittato per uscire e portarle una modesta offerta. Sono parecchi giorni che volevo venire, ma stamane il bel sole mi ha deciso ».

Prendo la busta. Ringrazio. Non è buona educazione aprire la busta, presente la donatrice... Però il desiderio è grande, e la curiosità non piccola. Giro e rigiro la busta, quasi per accertarmi che le mani della Signora si erano incontrate con quelle della Provvidenza, quando in un angolo leggo scritto in matita: L. 256.500.

— Signora — esclamo — cos'è questo numero?

— Oh niente, Direttore, siccome avevo altre buste, per ricordarmi, ho scritto in un angolo la cifra. Perdoni l'indelicatezza, e la miseria della somma. Ma le prometto che mi farò viva altre volte.

— Ma, Signora, qui c'è un prodigio. Lei ha parlato col mio provveditore?

— Non sò neppure chi sia.

— Perchè, vede, un quarto d'ora fa, il mio ragazzo mi ha portato la spesa del mese: Lire 256.500. Non avevo un soldo... Arriva Lei con la somma precisa...

Ci guardammo negli occhi pieni di pianto e con la voce rotta dal singhiozzo ripetemmo insieme: La Provvidenza c'è!

Da quel giorno, ogni mese, la Signora porta la sua busta sulla quale sta scritto: « La Provvidenza c'è ».

Orteip Nibrag.

L. 50.000 di premio

Ricordiamo che la Presidenza Nazionale del Movimento ex-allievi ha indetto un CONCORSO A PREMIO fra ex-allievi disposti a scrivere qualche articolo sugli argomenti indicati. Sarà messa a disposizione la somma di Lire 50.000 (Cinquantamila) fra gli autori dei cinque componimenti che saranno giudicati migliori. Argomenti:

— Episodi della vita di Oratorio o Collegio.

— Medaglioni, macchiette e schizzi anedottici e storici di antichi superiori.

— Grazie straordinarie ricevute per intercessione della Madonna, di San Giovanni Bosco o di altri Santi Salesiani.

— Casi e cose di ex-allievi nel mondo.

Le condizioni e i termini del Concorso sono indicati nel numero di « Voci Fraterne » di Febbraio. Per chiarimenti scrivere alla Giuria del Concorso « Voci Fraterne » Via Cottolengo, 32 - Torino.

San Giovanni Bosco Patrono della Sezione di Rho della A.I.M.C. su proposta di un ex-allievo

Il 14 gennaio u. s. si è costituita a Rho la Sezione dell'Associazione Italiana Maestri Cattolici la quale — dopo una splendida trattazione, esposta dall'ex-allievo salesiano Prof. Primo Martinuzzi — ha scelto all'unanimità, come suo Patrono, San Giovanni Bosco, definendolo « Il Santo degli Educatori Italiani ».

Per la vostra educazione

Miei cari figliuoli,

Voi sapete come la più grande responsabilità del vostro povero papà — e della vostra carissima mamma — dopo avervi messo al mondo, è quella di vedervi crescere secondo il cuore di Dio, nella Fede e nella rettitudine della vita cristiana: è la preoccupazione della vostra buona e solida educazione morale. Fu questa la preoccupazione di Don Bosco per tanta gioventù, che egli paternamente amava ed educava. Questa sera voglio dirvi i *dodici ricordi* che la sua immensa esperienza gli faceva suggerire ai giovani. Ve li dirò con ordine inverso, e tralasciando — per brevità — alcune spiegazioni che egli vi aggiungeva:

1. — Una delle più grandi pazzie d'un cristiano è quella di aspettare sempre a *mettersi sulla buona strada,* come se poco importasse farlo *presto,* e mettersi al sicuro!

2. — Nel vostro fare *non siate ostinati,* ma *nemmeno siate incostanti.* Gli incostanti fanno cattiva riuscita in tutto!

3. — *Gli amici sceglieteli sempre fra i buoni;* e tra questi i migliori; ed anche nei migliori imitate il buono e l'ottimo, schivandone i difetti: perchè tutti ne abbiamo!

4. — *Finchè non temete e non schivate le cattive compagnie,* non solo dovete credervi in pericolo e grande; ma temete di essere cattivi voi pure!

5. — Ogni veleno è meno fatale alla gioventù dei libri cattivi! Se vi è cara la fede; se vi è cara l'anima, *non ne leggete!*

6. — Quel giovanetto che non è ancora capace a sopportare una ingiuria senza farne vendetta, e che non sa tollerare le riprensioni — anche ingiuste — dei suoi superiori, massime dei suoi genitori, *è ancora troppo indietro nella Virtù!*

7. — Fintantochè non *andiate volentieri a confessarvi ed a comunicarvi* — e finchè non vi piacciono i libri divoti e i divoti compagni — non crediate di avere una sincera pietà o divozione.

8. — Un poco di ricreazione non sarebbe cattiva, ma è difficile farne la scelta, e moderarsi. Fate dunque così: Non ve ne saziate mai. E *quando ve ne asterrete per vincervi,* sappiate che avete fatto una gran vincita e un bel guadagno!

9. — Due cose vi sono che non si combattono e non si vincono mai troppo: *la nostra carne* e *il rispetto umano.* Beati voi se vi assuefate a vincerli nella tenera età!

10. — Una delle cose, cui dovrebbero sempre pensare i giovani, si è *la elezione dello stato*: per loro disgrazia ci pensano e perciò la più parte la sbagliano. Voi pensateci molto, e pregate sempre perchè Dio vi illumini, e non la sbaglierete!

11. — Se fate qualche poco di bene il mondo vi taccierà di bigottismo e di scrupolosità; ma *in morte vi parrà troppo poco, e troppo mal fatto,* e vedrete allora come foste ingannati! Sforzatevi di capirlo ora!

12. — Procurate di vincere quella illusione che a tutti i giovanetti suol fare la vostra età, di pensare cioè che avete ancora da campar molto. Questo è troppo incerto! Certo è che *se morite male, siete perduti per sempre.* Siate dunque solleciti di prepararvi alla morte col *tenervi in grazia di Dio,* più di qualunque altra cosa.

Quanta sapienza! Sono pensieri che... fanno pensare! E voi... pensateci! — Buona notte.

CYENNE



Agricola amat parsimoniam

L'Avv. Giuseppe Goggi, ex-allievo del Collegio di Borgo S. Martino, ha potuto acquistare, col suo tenace lavoro, proprio vicino all'Istituto dove ebbe la sua educazione, un fondo agrario che intitolò a Don Bosco.

La scritta « agricola amat parsimoniam », incisa nel legno di gelso, è stata la prima frase tradotta in prima ginnasiale ed è rimasta fissa nella mente e scolpita nella sua coscienza, come viatico accompagnante tutta l'esistenza, in aderenza alla grande modestia e bontà di Don Bosco.

Kciarupì

Kciarupì! Chi è costui?

Un ex-allievo kivaro di Gualaquiza nell'Ecuador.

Come mai vi sono ex-allievi di Don Bosco anche tra i kivaros? tra quelle tribù selvaggie, mozzatori di teste umane, forgiatori delle « tzanzas »?

Di loro, un tempo, scriveva Don Mattana, missionario salesiano: « Il kivaro è perfido, « astuto, superbo, interessato, vendicativo, in- « cline al piacere, nemico di ogni legge, ab- « brutito dalle passioni. Alcuni si fanno cri- « stiani per mezzo metro di stoffa. Chiede dieci, « venti volte il Battesimo ed è disposto a rice- « verlo altrettante volte e poi con lo stesso « sangue freddo uccide il nemico, abbandona « con indifferenza la sua famiglia. Se gli si « offre quattro spilli, s'inginocchia, recita pre- « ghiere e canta le lodi a Dio col missionario, « ma ricevutili con riso sardonico e freddo ci- « nismo ritorna alla sua vita di barbarie e di « vendette ».

Sono passati già tanti anni e, grazie a Dio, adesso vi sono tra loro anche degli ex-allievi, veri modelli di vita cristiana, fedeli alla educazione ricevuta, che formano famiglie esemplari, come nelle colonie di « Sevilla Don Bosco », « Asunciòn » ed in altre. Un figlio di queste tribù si è fatto salesiano coadiutore e morì in un incidente aereo sul Tunguragua. Si chiamava Vincenzo Huambutzara, ed è rimasto in memoria come il Domenico Savio di quella Missione.

Altri sono ancora catecumeni, perchè si teme sempre che abbandonino la vita cristiana per ritornare alle foreste. Alcuni, attratti dal fascino della iungla, purtroppo ritornano alla loro vita nomade, e questi bisogna seguirli, come diceva il Card. Massaia, di caduta in caduta fino alla morte per ottenere da loro, almeno in quel momento, un atto di contrizione.

Ma oggi voglio ricordare Kciarupì, uno degli ex-allievi ancora viventi. Non so se leggerà queste righe, ma la sua memoria va collegata ad una grazia, per me straordinaria, ottenuta per intercessione del Beato Domenico Savio.

" La *mote* ma non *pacati* „

Questo giovane apparteneva, con Vincenzo, alla Compagnia dell'Immacolata. Seppe vincere da allievo le tendenze proprie della sua natura ed i cattivi esempi. In mezzo a tanto egoismo, si mostrò generoso e fedele con tale dedizione da poter essere citato come modello di vita cristiana.

Era l'anno 1936. Arrivammo con il fratello coadiutore Isidoro F., dopo tre faticose giornate a cavallo, da Sig Sig a Gualaquiza. Venne a riceverci nel piazzale antistante la Casa della Missione, con Don Corrado Dardé, direttore missionario, un folto gruppo di kivari. Sembravano statue di bronzo. Spararono una salva di fucileria, in segno di gioia. Ci attorniarono con un centinaio di ragazzetti e tra questi spiccava per la sua vivacità Kciarupì.

Frugolo di nove o dieci anni, tutto nervi, agile e sottile come un giunco. Sembrava avesse l'argento vivo addosso. Occhi neri e profondi, intelligentissimi.

Si avvicina e si esprime parlando spagnolo in gerundio secondo la loro usanza.

— Tu venendo dall'Italia. Non dimenticando che sole Italia è uguale a sole Gualaquiza. Tu tornando, guardando sole, Torino, e noi guardando sole Equatore, nostri sguardi incontrandosi sempre. Io volendo venire con te Italia.

— Vorresti venire in Italia, ma sai parlare l'italiano?

—Io imparando lingua Don Bosco, così arrivando Torino, vedendo Madonna Ausiliatrice, baciando mano Don Bosco, giocando compagni Domenico Savio.

— E come farai per imparare l'italiano?

Rimase in silenzio.

— Bene, vuoi che incominciamo subito a parlare in Italiano?

I compagni sgranavano gli occhi.

— Ripeti la frase di Domenico Savio « La morte, ma non peccati ».

Il ragazzo con grandi sforzi, sillabando disse: « La mote, ma non pacati ».

Tutti risero. Da quel giorno i compagni lo chiamarono « La mote, ma non pacati ». Fu il suo nomignolo.

Passeggiata notturna

Don Dardé, direttore, mi disse:

— I giovani chiedono una passeggiata!

— Ma sì, ma sì! Concedi loro pure una passeggiata straordinaria. Si chiamerà la passeggiata del Rettor Maggiore! Passeggiata lunga, s'intende!

Don Dardé sorrise, lisciandosi con la destra la lunga barba, fece segno d'assenso, con sorriso sornione.

Dopo alcune ore di riposo, entriamo nel capannone che serve da refettorio. Finita la magra cena, non sentendo lo schiamazzo dei ragazzi in ricreazione, dissi a Don Dardé:

— Ed i kivaretti, dove sono?

— Non ha concesso loro una passeggiata? — rispose.

— Ma a quest'ora? — Erano già le ventuna.

— Sono partiti immediatamente appena fu concesso loro il permesso.

— Oh, la giungla, piena d'insidie, dove vi sono ammassi intricati di piante, di vegetazione fittissima, su suolo paludoso, con tanti insetti,

rettili velenosi, vampiri, belve. E di notte, dove noi appena ci avventuriamo di giorno e con tante precauzioni!

— Per loro, però, la selva è una specie di paradiso terrestre.

— Ma di notte?

— Vedono meglio di notte, come i gatti.

Al giorno seguente, in mattinata, vidi tornare trionfanti quei cari selvaggetti. Sembravano i Re Magi, carichi di doni: chi portava fiori vistosissimi, chi uova, lepri, pappagalli, chi serpenti, scimmie, uccelli del paradiso, perfino una specie di pavone con la coda iridata. Festosi deponevano ai piedi del missionario il frutto della loro passeggiata, godendo della nostra meraviglia. Allora capii il senso enigmatico del sorriso di Don Dardé.

— Ma, cari figliuoli, non avete paura di inoltrarvi nella selva di notte?

— Noi? disse Kciarupì, noi paura non avendo, solo paura pacato avendo!

Aveva a tracolla un sacchetto rigonfio.

— Che cosa porti qua?

— Regalo per te!

Vedo che dal sacchetto era uscita una grossa formica rossa e passeggiava sul petto nudo del ragazzo.

— Guarda, guarda che ti può pungere! — gli dissi.

Kciarupì, prese delicatamente con due dita la formica, l'addentò e mangiandone metà, ripose l'altra metà nel sacchetto e disse:

— Adesso, non pungendo più! Prendendo sacchetto tu, Padre, mangiando anche tu! Buona stando!

Frattanto una scimmietta era scappata dalle braccia di un giovane e salita su di un albero alto, faceva dei versi. Sembrava ci canzonasse. Io la guardavo incuriosito e Kciarupì mi disse:

— Volendola tu, Padre?

— Ma sì, caro!

Ed allora lui, lesto, prese la sua cerbottana, introdusse una freccia, gonfiò i polmoni e vi emise un soffio così forte che a più di trenta metri, colpì nel mezzo dello stomaco, la povera bestiolina. La scimmietta sorpresa, spaventata, apre le braccia, strappa la freccia, la guarda e la fa a pezzi, ma poi cade tramortita.

Kciarupì fece un salto, la prese tra le mani e scomparve. Dopo qualche tempo lo vidi tornare contento con la scimmia ben arrostita e mi disse:

— Mangiando, Padre! Mangiando, Padre! Buona!

— Ma io la volevo viva, non arrostita!

Fece segno di meraviglia.

La " chicha „

Si intraprese il viaggio da Gualaquiza a Indanza per giungere dopo due o tre giorni a Limòn, attraverso la foresta e le montagne. Ci accompagnavano nove indietti, fra i quali vi era Vincenzo Huambutzara e Kciarupì.

Tutti e due ci colmavano di attenzioni e di finezze. Sembravano preoccupati. Appena trovavano qualche frutto squisito: pigne d'india, cuori di palma ecc. ce li portavano. Noi stentavamo a salire le montagne. Qualche volta guardavo l'orologio e dicevo a Don Dardé:

— Quanto tempo ci vorrà per arrivare al picco di quella montagna?

Don Dardé sorridendo mi rispondeva:

— Qui non si guarda l'orologio, bisogna guardare invece la forza delle nostre gambe!

In una giornata abbiamo attraversato a piedi diciannove torrenti.

I kivaretti correvano su e giù, come scimmie, come se fossero in una passeggiata. Per noi la strada era tanto faticosa e i nostri accompagnatori per timore che ci smarrissimo nella selva, ci mettevano dei ramoscelli nei crocicchi del sentiero che ci aprivano con la daga.

In una « malocca », dove pernottammo, i giovani indi si stesero per terra. Durante la notte si sentivano chiaccherare le donne: che cosa facevano? Masticavano la « iuca », rimettendola nella marmitta: preparavano la « chicha », che è la bevanda preferita dei Kivari, la quale giunge a fermentazione completa a mezzo della saliva.

Al mattino, una donna mi offrì in una zucchetta quella bevanda e Kciarupì venne di corsa a dirmi:

— Non bevendo tu, Padre! Non bevanda per te!

Volli provare, ma invano. Dissi a Don Dardé:

— Dì a quella donna che io sono ammalato e non posso bere.

Una scusa era necessaria perchè i Kivari prendono come un affronto il rifiutarsi di bere la loro bibita.

L'insidia notturna

C'incamminammo ancora. Si passò un fiume a spalle di un indio. Ogni mattina si celebrava la S. Messa al campo.

Una sera ci trovavamo sotto una capanna improvvisata; pioveva a dirotto. Eravamo distesi tutti su fogliame di palme. Il fuoco si era spento. Ad un tratto udimmo uno strano rumore e un frusciare nella boscaglia, accompagnato da passi cauti, pesanti di un grosso bestione, che emetteva un affannoso respiro. Eppure a quelle altezze non vi erano cavalli, nè buoi. Kciarupì si avvicinò e mi disse sottovoce:

— Tigre, Padre! Tigre, non temendo!

Era quello che ci mancava. Vincenzo ed i compagni si alzarono. Presi la pila elettrica e puntai il raggio di luce a zig-zag contro gli alberi. Sembrò che l'animale si allontanasse.

La mattina seguente, prima dell'aurora, i giovani erano scomparsi. Tornò solo Kciarupì.

— Ebbene, gli dissi.

— Tigre, non stando, Padre! Tigre no, orso! Noi cacciandolo!

Finalmente si arrivò dopo quattro o cinque giorni a Indanza. Là ci aspettava il caro confratello Montuati, che aveva preparato precisamente orso sulle bragia. I nostri indi erano contenti, come chi si prepara ad un banchetto.

Mangiavano senza masticare, trangugiando come struzzi. Noi non potevamo continuare. Diceva Don Dardé:

— Sembra suola di scarpa!

Venne finalmente il momento di separarci. Il missionario coi kivaretti doveva tornare a piedi a Gualaquiza, e noi con il confratello Isidoro F. salimmo a cavallo. Noi compativamo coloro che dovevano tornare a piedi per una così lunga e difficile strada. Invece loro ci guardavano con inquietudine, con commozione. Ci auguravano buon viaggio. Eppure ci mancavano da fare soltanto dodici chilometri.

Kciarupì mi disse:

— Io pregando Domenico Savio per voi. Noi mandando su di voi Angeli Custodi. Io « Salve Regina » missionari, superiori.

Dall'alto li vedemmo ancora: agitavano le mani in segno di saluto. Voleva venire in Italia « La mote ma non pacati ». Ci separammo. Vidi che piangeva.

Il mio compagno a cavallo, apriva la marcia, coperto da un impermeabile detto « poncho ». Diceva il rosario. Io lo seguivo adagio adagio. Più indietro a piedi il « buttero » mulattiere. La strada diventava quanto mai difficile: a strapiombo sui precipizi, oppure per il greto del torrente.

Dicono che le strade di queste zone furono fatte da Dio e dalle acque. Si procedeva in mezzo ai cosidetti « cajones » scanalature, rigagnoli, scavati nella pietra dagli zoccoli delle mule e dei cavalli, spaccature dalle pareti rocciose. Alle volte dovevamo mettere piedi e gambe sul dorso del cavallo, perchè appena appena la povera bestia passava strisciando i fianchi.

In una svolta vedo che il cavallo di Isidoro si adombra: incomincia ad imbizzarrirsi, s'impenna, leva le zampe anteriori, sostenendosi su quelle posteriori... Il confratello assorto nella recita del Rosario e con la vista annebbiata dalla pioggia, colto all'improvviso, non sa destreggiarsi, sperona per isbaglio il cavallo. Fu fatale! In un supremo sforzo il cavallo vuole spiccare un salto per oltrepassare l'ostacolo, un'alta roccia, sulla quale veniva giù acqua con la forza di una piccola cateratta. Il cavallo perde il punto d'appoggio, scivola e cade fulmineo rovescioni nel canalone della roccia, restando incassato con le quattro zampe in aria.

Un grido nella foresta: *" Domenico Savio! "*

Udii il grido del confratello: « Domenico Savio! Ausiliatrice! ». Il mio sfortunato compagno non riuscì a sbalzare e rimase oppresso tra il cavallo e la roccia.

La povera bestia sbuffava, ma non poteva muoversi, per fortuna. Saltai dalla sella. Col cuore in gola invocai anch'io la Madonna. Il Confratello, mezzo soffocato, implorò:

— Mi liberi i piedi dalle staffe.

— Ma caro, ci vuol ben altro.

Dovevamo alzare il cavallo di peso. Come fare? Eravamo solo in due: io e il mulattiere. Ad un tratto sbuca dalla selva un giovanotto. Ci sembrò un angelo della Provvidenza. Ci aiutò a togliere il cavallo dal canalone ed il confratello stentatamente si mise in piedi.

— Si è rotto il termos che portavo in tasca.

Potè appena pronunciare queste parole che un vomito di sangue gl'impedì di proseguire.

Impallidì e si accasciò. Momenti di profonda angoscia! Ci guardammo intorno.

Il giovanotto era scomparso.

— Possibile? pensavo; Maria Ausiliatrice, io ti ringraziavo perchè l'avevi salvato dal rimanere schiacciato sotto il cavallo, ed ora...

Riuscimmo a sollevare il corpo svenuto del buon confratello, lo adagiammo alla bell'e meglio sul cavallo e, prendendo le briglie anche dell'altro, ci incamminammo mestamente.

— Ma dove siamo? chiesi al mulattiere.

— Questa zona si chiama « Pian del miracolo ».

— E dove trovare un posto di ristoro?

— Non lontano ci dev'essere una baita.

Grazie a Dio arrivammo ad un misero rifugio di montagna. Ci ricevettero con ammirabili premure. Adagiato il ferito su di una branda, aspettammo qualche tempo. Dopo una trepida ed angosciosa attesa, il confratello aprì gli occhi, si rimise in piedi e disse:

— Dove sono?

— Siamo al « Pian del miracolo ». Sorrise e aggiunse:

— Il miracolo è fatto davvero! Non invocai invano Domenico Savio! Avevo chiesto al Signore, che se doveva capitare qualche disgrazia a lei, il Signore la mandasse a me. Avevo chiesto pure a Kciarupì ed ai suoi compagni di pregare Domenico Savio per noi. Il piccolo Santo ci ha protetti!

Sorseggiò un po' di cognac. Ripigliò fiato, per cui potemmo riprendere la marcia. Ancora un pericoloso ramo di strada e finalmente arrivammo a Limòn.

Don Plà Tommaso, Direttore, ci ricevette con carità veramente fraterna.

Grazie, caro Kciarupì!

Isidoro si rimise bene in salute. Durante la notte ripensando alle emozioni del viaggio, rivedevo sulle alture di Indanza, Kciarupì con i compagni che salutavano e promettevano preghiere, ed indicavano il sole dove s'incontrano gli sguardi di coloro che si vogliono bene in qualunque parte del globo si trovino.

Il vero sole dove s'incontrano tutti coloro che sono della stessa fede è Gesù Eucaristico, quel Gesù che guardava Domenico Savio nel momento di quel ringraziamento memorando dopo la Comunione, dietro l'altare della Chiesa di San Francesco di Sales in Valdocco.

Rivedevo Kciarupì rappresentante tutti i giovani allievi imitatori di Domenico Savio, che con le loro preghiere ottengono i miracoli promessi da Don Bosco: preghiere d'innocenti, preghiere onnipotenti!

Grazie, caro Kciarupì. Allora rappresentavi gli allievi che dicono una « Ave Maria » tutte le sere, per gli ex-allievi. Adesso come ex-allievo, tu beneficierai delle preghiere di legioni di giovani delle Case salesiane del mondo, che pregano per gli ex-allievi tutte le sere.

D. G. S.

Il Rev.mo Rettor Maggiore visto per televisione

Padova, 31 Gennaio 1954.

Rev.mo Signor Don Ziggiotti,

Non voglio che questa giornata termini senza che il mio pensiero corra a Lei. Stamane, dopo che nella S. Messa il nostro Cappellano aveva ricordato San Giovanni Bosco, la TV mi ha portato una nota salesiana ancora più cara: i ricordi e l'esempio del Santo e l'immagine e la parola del Suo Successore.

Sono tornato — mentre Lei parlava e vedevo il Suo gesto sullo schermo — agli anni lontani del Ginnasio, rievocando nella mia mente tanti cari ricordi, soprattutto ringraziando una volta di più l'Ausiliatrice di avermi fatto educare dai Figli di Don Bosco.

Ho ascoltato commosso la Sua parola, come con commozione seguivo sullo schermo l'Opera Salesiana (in sintesi) e ben a ragione Lei ha voluto dire che Don Bosco è stato il precursore della Televisione!

Ma questo per noi ex-allievi è un impegno forte: dobbiamo essere veramente quello che Don Bosco voleva e trasfondere il suo spirito nei nostri campi di lavoro.

Più che mai, con il passare degli anni, sento in me quanto sia germogliato il seme gettato in me fanciullo e sento quanto il mio carattere abbia una formazione che solo può trovare fonte nello spirito salesiano.

La prego di ricordarmi nelle Sue preghiere e d'inviarmi la Sua Benedizione.

Dev.mo ex-allievo
Cap. G. ADAMI.

Esercizi Spirituali

La Federazione Regionale Piemontese prega spedire al Delegato *entro il* 10 *aprile l'adesione* (L. 1.000) di quanti desiderano partecipare alla muta che effettuerà a Chieri, Casa delle Missioni, dalla sera, ore 18 di giovedì 29 Aprile, fino a Domenica 2 Maggio.

Per gli ex-allievi Casa Madre, l'Unione farà speciali facilitazioni.

N.B. Muta di tre giorni completi: Importo L. 3.000 compreso, beninteso, l'anticipo di adesione che urge versare tempestivamente.

CONVEGNI ANNUNCIATI

Ci sono state annunciate finora le seguenti date dei prossimi Convegni:

7 Marzo: Bologna Istituto (Inaugurazione dell'altare dedicato a Don Bosco eretto nella cripta del Duomo di Bologna).
14 Marzo: Castelgandolfo.
19 Marzo: Roma Pio XI.
21 Marzo: Torino S. Giovanni - Perugia.
28 Marzo: Caltagirone.
4 Aprile: Vercelli.
11 Aprile: Torino Rebaudengo - Roma Mandrione.
25 Aprile: Torino Casa-Madre - Avigliana - Cuorgné - Pinerolo - Catania S. Francesco e S. Filippo.
1 Maggio: Varese.
2 Maggio: Torino Valsalice - Lanzo - Gualdo Tadino - Lombriasco - Frascati Villa Sora - Catania Barriera.
9 Maggio: Treviglio - Cuneo Convitto - Mirabello - Messina.
16 Maggio: Varazze - Torino Agnelli - Genzano Istituto.
23 Maggio: Savona - Palermo Sampolo.
30 Maggio: Torino 1°Orat. D. Bosco.

Si fa viva preghiera che le relazioni dei Convegni

siano brevi, sfrondate da ogni descrizione coreografica, ma facciano soprattutto risaltare le iniziative proposte e le attività realizzate.

Le relazioni siano inviate alla Redazione di « Voci Fraterne » (si mandi anche una copia al Presidente Regionale) SUBITO DOPO IL CONVEGNO, munite della firma del Presidente dell'Unione e del visto del Sig. Direttore.

Le Relazioni delle Sedute Regionali abbiano la firma del Presidente Regionale e il visto del Rev.mo Ispettore. Una copia sia inviata alla Redazione di « Voci Fraterne » e una al Presidente Nazionale.

La Redazione del periodico farà tutto il possibile di pubblicare, al più presto, le relazioni, ricorrendo anche a numeri straordinari. Si riserva la facoltà di pubblicarle integralmente o di ridurle compatibilmente allo spazio disponibile.

Si tenga presente che la Presidenza Nazionale nel compilare le Relazioni annuali delle « Attività del Movimento ex-allievi d'Italia » ricorre alla fonte ufficiale: « Voci Fraterne ».

E' quindi nell'interesse dei Dirigenti notificare alla Redazione le attività realizzate, affinchè siano pubblicate e conseguentemente incluse nelle Relazioni e nelle Statistiche generali.

Convegni ex-allievi giovani

MILANO
Ex-allievi del Liceo

Il 29 novembre u. s. si svolse il raduno degli ex-allievi del nostro Liceo: era la prima volta che veniva indetto da quando è stato fondato il Liceo nell'Istituto nostro.

Vi parteciparono oltre *ottanta ex-allievi*, circa i due terzi degli inviti diramati, mentre altri mandarono la loro adesione per iscritto, dolendosi di non poter venire per impegni particolari.

Intervennero anche i nostri primi quattro laureati.

Fu una giornata serena, piena di cordialità affettuosa: i giovani stessi manifestarono la loro più viva soddisfazione costituendo un piccolo comitato fra di loro che organizzasse altri nuovi incontri.

Il raduno fu iniziato con l'assistenza alla S. Messa celebrata in suffragio di un ex-allievo recentemente scomparso. Il Sig. Ispettore rivolse un affettuoso saluto ai convenuti ed una calda esortazione a realizzare nella vita universitaria e poi di professionisti gli ideali appresi alla scuola di D. Bosco.

Ci si raccolse poi nel salone, dove parlò il Signor Direttore, esprimendo la soddisfazione sua e dei Superiori per la testimonianza di comprensione e riconoscenza che gli Ex-allievi davano con la loro presenza così numerosa al convegno.

Il Dott. Bariona parlò a nome dei convenuti: « la preparazione intellettuale e culturale avuta in collegio era stata grande, ma più grande ancora era la riconoscenza dei giovani per la preparazione e l'aiuto morale che vi avevano ricevuto ».

Gruppi fotografici, conversazioni con gli Insegnanti, pranzo tutti insieme con canti, suoni e improvvisazioni in un'atmosfera tipicamente goliardica e salesiana, furono l'epilogo alla bella giornata.

MILANO
Ex-allievi artigiani

All'invito del Delegato Villa risposero circa 70 giovanotti che ricevettero la tessera di ex-allievo dal 1949 all'anno scorso, tralasciando altri dilettevoli richiami sportivi o turistici.

Ad accoglierli sulla porta di casa, puntuale e sorridente, con proverbiale frase meneghina, il caro Don Lecchi, ora Direttore della Casa di Vendrogno.

Alle 10,30 tutti si raccoglievano nella cappella dell'Istituto dove il Direttore benediceva il nuovo altare in marmo dedicato a S. Giuseppe, dono-testamento del caro Don Divina e frutto delle offerte date e raccolte dagli allievi dell'anno precedente. Alla S. Messa celebrata al nuovo altare seguì l'adunanza. Il tema « Lavoro e fede » venne abilmente trattato dal Sig. Pellitteri, capo della Tipografia Salesiana dei Becchi. Egli ferma l'attenzione del giovanile uditorio sulla difficoltà e, tuttavia necessità della manifestazione della propria fede nell'ambiente del lavoro. Soltanto una soda convinzione religiosa è garanzia di onestà umana; privata e sociale. Intanto conviene ricordare che il lavoro è una attività spirituale e non puramente meccanica, muscolare e fisica; quindi sta al cristiano rivalutare nel suo ambiente il valore della propria attività.

Se si vuole che il mondo cambi strada bisogna essere cristiani tutti di un pezzo senza cedimenti e concessioni. Alla fine il Dott. Chiesa partecipa ai giovani la sua esperienza.

Grande cordialità al pranzo, allietato dalla presenza dei capi d'arte felici di trovarsi con gli allievi sfornati dalla scuola di fresco. L'allegria non può mancare se si tien calcolo della presenza del vulcanico Luerti e della simpatica macchietta Verga.

Il bravo delegato Villa a nome dei compagni ringrazia tutti i Superiori della cordiale accoglienza; propone altri incontri per la futura estate.

Il Sig. Direttore Don Paltrinieri richiama il sentimento di tutti alla bontà del ricordo vicendevole, invita gli ex-allievi ai festeggiamenti che Milano Salesiana offrirà il prossimo maggio al Rettor Maggiore. Ripete l'invito accalorato a partecipare nella prossima estate ai Santi Spirituali Esercizi, come verrà indicato da apposite circolari.

Un giro esplorativo e commemorativo per gli ambienti che li hanno visti bambini è l'ultimo saluto ai baldi giovanotti.

I° RADUNO A PARMA

Domenica 3 gennaio u. s. si tenne presso l'Istituto Salesiano di Parma il primo raduno degli ex-allievi giovani. Vi ha partecipato un bel gruppo di ragazzi e giovanotti usciti dall'Istituto in questi ultimi sei anni.

Fu una giornata serena, cordiale, tutta giovanile nello svolgimento. Dopo la S. Messa celebrata dal



EX-ALLIEVI DEL LICEO DI MILANO A CONVEGNO

Direttore D. Bassi, il quale rivolse ai presenti una calda parola di circostanza, si svolse una breve adunanza. Il Prof. Calamandrei tenne agli ex-allievi una conferenzina molto solida e formativa sul tema: « Inserimento dalla educazione di Collegio alla vita cristiana e sociale della Parrocchia ». Seguirono alcuni spunti di organizzazione dei gruppi studenti per i vari Istituti cittadini e di collegamento col Collegio. Poi gli incontri e le animate cordiali conversazioni con i Superiori, e fra loro.

Il Direttore dell'Istituto offrì a tutti un buon pranzetto, rallegrato da canti corali e da arguti brindisi dei presenti col microfono alla mano. Il Presidente Dr. Coruzzi rivolse la sua parola piena di energia umana e caldo affetto per D. Bosco. Il Direttore D. Bassi concluse invitando a essere « di casa » e sempre per qualsiasi situazione.

Una gran partita calcistica fra ex-allievi e Superiori concluse la giornata, lasciando in tutti il vivo desiderio di rivedersi così uniti più sovente per l'avvenire.

BOLOGNA

Il 6 Gennaio — giorno dell'Epifania — si è tenuto nell'Istituto di Bologna il raduno degli ex-allievi giovani. Malgrado la neve che fioccava abbondantemente, il ritardo dei treni ed il mancato funzionamento delle corriere bloccate dalla neve, una buona cinquantina di giovani ex-allievi hanno affrontato coraggiosamente ogni difficoltà intervenendo al raduno indetto esclusivamente per loro.

Il Rev.mo Don Ricceri — del Capitolo Superiore della Società Salesiana — e il Rev.mo Don Pilotto — attualmente Ispettore della Napoletana — erano presenti per attestare la loro simpatia ed interessamento per questa categoria di ex-allievi, tanto cara al cuore di Don Bosco.

I giovani hanno apprezzato il sacrificio dei due illustri Superiori, i quali hanno sostenuto proprio per loro un viaggio lungo e disagevole, hanno capito di essere ben voluti ed hanno soprattutto fatto tesoro della loro esperta parola.

La giornata passò allegramente e fin troppo lestamente con la S. Messa, Convegno ed Agape: tre punti caratteristici delle giornate dell'ex-allievo. Allegria esuberante propria dell'età giovanile.

Hanno sentito anche la voce del nuovo Direttore dell'Istituto Rev.mo Don Rossi ed hanno capito che nel Direttore c'è sempre un medesimo cuore che palpita: quello di Don Bosco.

Il Presidente Regionale Comm. Cecconi ha avuto una parola che commosse i giovani: parlò dell'Altare dedicato a S. Giovanni Bosco, che egli sta erigendo nel Duomo di Bologna, per attestare la sua riconoscenza a Don Bosco che lo ha sostenuto e protetto da piccolo e grande.

Bravi giovani ex-allievi emiliani! Avete dato anche voi un'attestazione di affetto a Don Bosco intervenendo al vostro Convegno vincendo le intemperie della stagione invernale.

Vi siano di conforto le parole di Don Bosco: « Basta che siate giovani perchè io senta di amarvi ». Voi, cari ex-allievi, non solo siete giovani, ma siete anche figli suoi.

EX-ALLIEVI ARTISTI

L'ex-allievo, Vice-Presidente dell'Unione di Borgomanero, Prof. Luigi Fornara è uno scultore di pregio. Si è specializzato nello scolpire le « Via Crucis ».

Per la « Via Crucis » della nuova Chiesa del Collegio Arcivescovile di Desio fu prescelto il Prof. Fornara: unico biglietto di raccomandazione fu quella « Via Matris » che ebbe tanti consensi sulle Riviste d'Italia ed anche d'America.

Il Prof. Fornara nello scolpire le Via Crucis parte dal principio indiscutibile che la « Via Crucis » è destinata a farci rivivere il viaggio doloroso del Cristo e che perciò deve scuotere il fedele e portarlo sull'ali dell'arte a seguire il divino morituro nel suo tremendo viaggio.

Il Prof. Fornara, per la « Via Crucis » destinata a Desio impiegò un anno di lavoro; e venne inaugurata domenica 4 Ottobre 1953.

Lo scultore in questo suo nuovo lavoro ha raggiunto un'espressione artistica delicata e potente nella sua sobria incisività da meritare certamente di essere annoverato tra i più grandi cantori del Dolore Divino.

* * *

L'ex-allievo di Novara Sig. Dino Toscani trova nelle ore libere dall'Ufficio il tempo per dedicarsi alla pittura, assecondando con diletto e con notevole successo il suo estro artistico, tanto che si è già meritato lusinghieri giudizi da critici competenti che l'hanno definito il pittore del cuore: « ogni sua visione si illumina di dolcezza; questo il suo temperamento, la sua anima ».

Segnaliamo qualche sua esposizione: Mostra personale a Novara 1942 — Mostre collettive di gruppo 1944-1953 — Mostra personale a Novara 1952 — Mostra Nazionale della Montagna, Napoli 1952 — Mostra Nazionale « V° Premio Cesare da Sesto 1953 ». Un suo dipinto è pubblicato sulla Rivista Internazionale « Rinascita Artistica » Napoli 1952.

FELICITAZIONI E AUGURI

PER NOZZE

Al Sig. Giovanni Battista Piccotino, dell'Unione della Casa-Madre, il quale sposò la Sig.na Luigina Scarafiotti.

Al Sig. Pietro Francese, dell'Unione di Torino - Casa Madre, il quale sposò la Sig.na Maria Spinetto.

Al Dott. Nino Magazzù, dell'Unione di Palermo « Sampolo », il quale sposò la Sig.na Margherita Calcagno.

Unione di Novara:

Sig. Piero Clemente con la Sig.na Luigina Fortina;

Dott. Luciano Notari con la Sig.na Giovanna Porzio;

Sig. Sandro Mena con la Sig.na Agostina Airoldi;

Sig. Giuseppe Zanaria con la Sig.na Vittoria Calci.

PER LAUREE

Al Dott. Roberto Glorioso, dell'Unione di Palermo « Sampolo », per laurea in medicina e chirurgia.

Al Dr. Giovanni Ravanelli, Vice-Presidente dell'Unione di Montodine, per laurea in agraria.

Benemerenza professionale del Comm. Prof. Vidili

Il Prof. Dott. Comm. Vincenzo Vidili, Presidente della Regione Piemontese, si è recato nel Maggio dello scorso anno a Barcellona (Spagna) per un Congresso internazionale di Chirurgia e in quell'occasione espose la seguente trattazione che fu assai apprezzata dal colto e competente uditorio: Linfogranulona acuta simulante della anedisi mesenterica.

La relazione del Dott. Vidili fu assai apprezzata ed ebbe l'onore di essere tradotta in spagnolo ed in altre lingue.

ATTIVITÀ' VARIE

SAVONA

Gita apostolica.

L'Unione ex-allievi dell'Oratorio Salesiano di Savona ha effettuato la sua gita annuale ad Orco, paesino nei pressi di Finale Ligure.

Si effettuò la domenica 15 Novembre dello scorso anno. L'incontro con la popolazione è avvenuto vicino alla Parrocchia. Sul piazzale della Chiesa, dopo un pensiero ai Caduti rivolto dal Salesiano Don Bonato, il Presidente degli ex-allievi Cav. Anselmo porgeva un entusiastico saluto alla popolazione. Quindi veniva consegnato il quadro di Don Bosco al Parroco di Orco, Rev. D. Giuseppe Rebagliati, che rispondeva con commosse parole di ringraziamento.

Alla Messa solenne, la cantoria dell'Oratorio eseguiva la Messa del Vittadini. Discorsi e poesie d'occasione hanno rallegrato la festosa agape fraterna.

Nel pomeriggio dopo i Vespri e il panegirico su Don Bosco tenuto dal Rev. D. Toni, il direttore dell'Oratorio Salesiano di Savona D. Carlo Ciappei impartiva la benedizione eucaristica.

Chiuse la bella giornata un grandioso trattenimento filodrammatico offerto dalla Filodrammatica ex-allievi, che rappresentò la briosa commedia: « Ci penso io » del Fuselli, che è stata applauditissima. Negli intermezzi la Schola Cantorum dell'Oratorio Salesiano eseguì canti polifonici.

Così ebbe termine la gita apostolica fra la gioia degli ex-allievi e la soddisfazione della popolazione di Orco, che si è impegnata di custodire gelosamente il quadro di D. Bosco e di divulgarne la devozione.



Gli ex-allievi di Savona ad Orco.

BORGO S. LORENZO

Convegno invernale.

Il giorno 3 Gennaio, prima domenica del nuovo anno 1954, l'Istituto di Borgo S. Lorenzo (Firenze) ha chiamato a raccolta i suoi ex-allievi. Nonostante gli appena diciotto anni di vita, quest'Istituto, con le sue scuole medie inferiori, l'istituto tecnico agrario e l'istituto tecnico per geometri, conta un bel nucleo di affezionatissimi ex-allievi. Essi, grazie anche all'opera organizzativa dell'incaricato locale Don Fortunato Raddi, parteciparono in numero veramente consolante.

Alla S. Messa rivolse parole appropriate di saluto il Direttore della Casa Sig. Don Giovanni Fabris. Seguì poi il gruppo fotografico, il tesseramento e l'adunanza plenaria, in cui parlò il concittadino Rev.do Don Bassi, venuto appositamente da Torino per portare la benedizione dell'Ausiliatrice e la parola di incoraggiamento a nome dei Superiori Maggiori.

La principale ragione di questo convegno invernale fu quella di discutere il tema e le attività dell'Anno Mariano, soffermandosi particolarmente sul prossimo pellegrinaggio regionale al santuario della Madonna di Montenero (Livorno).

Si procedette poi, colle modalità del nuovo Regolamento, all'elezione del Consiglio di Unione. Fu eletto Presidente tra il plauso e la soddisfazione generale, il Prof. Giuseppe M. Cierì, Primario Direttore dell'Ospedale del Mugello.

L'incarico dei Segretari dell'Unione fu affidato agli zelanti giovani Belli Mauro e Manzani Renato.

Tra le altre proposte fatte in adunanza, merita di essere segnalata quella di potenziare notevolmente l'attività filodrammatica, nel ricordo dei tempi passati, quando l'opera ricreativa ed educativa del teatrino contribuì notevolmente a legare tra loro Salesiani ed ex-allievi e ad attirare sull'Istituto la simpatia e la benevolenza della popolazione che partecipò sempre numerosa alle belle recite fatte con brio e vena d'arte schiettamente fiorentina.

La consueta agape fraterna, nel refettorio dell'Istituto, chiuse in letizia il riuscitissimo Convegno che contiamo ripetere nella prossima primavera.



Convegno ex-allievi Borgo S. Lorenzo.

IL GRUPPO DI LECCO A CONVEGNO A BELLANO

Il 20 Settembre u. s. si tenne il Convegno degli ex-allievi appartenenti al Gruppo di Lecco. Gli ex-allievi residenti sulle rive del Lago di Como o nelle valli adiacenti convennero in discreto numero a Bellano. Intervenne e presenziò il Convegno D. Carlo Lecchi, Direttore del Collegio Salesiano di Vendrogno, il quale celebrò pure la S. Messa, officiata nel Convitto delle Figlie di Maria Ausiliatrice. Al Vangelo Don Zamboni di Sondrio rivolse ai presenti un breve pensiero spirituale. Seguì l'adunanza, nella quale il Cav. Angelo Zanoni, Segretario Regionale della Federazione ex-allievi, rievocò le giornate trascorse a Torino durante il Congresso Eucaristico, illustrando in una interessante sintesi i lavori del Consiglio Nazionale degli ex-allievi e le manifestazioni della imponente apoteosi eucaristica di quei giorni. Furono quindi ricordati i soci defunti, fra i quali particolarmente fu commemorato il primo Presidente del Gruppo Guido Stefanoni.

Gli intervenuti furono quindi ricevuti in Municipio dal Sindaco di Bellano. Ebbe infine luogo l'agape fraterna, in cui vecchi e giovani ex-allievi si sentirono uniti in un cuor solo sotto lo sguardo di D. Bosco. Al brindisi s'alzarono per esprimere i loro sentimenti di riconoscenza e di entusiasmo per D. Bosco il Presidente del Gruppo Cav. Piero Cariboni, il Comm. Tirinzoni Presidente dell'Unione di Sondrio, il Professor Della Mano, ed altri.

TRENTO

La Befana per gli ex-allievi

Presso l'Istituto Salesiano di Trento ha avuto luogo nel giorno dell'Epifania la tradizionale Befana per gli ex-allievi poveri, con l'agape fraterna e la distribuzione di un pacco dono.

Alla simpatica cerimonia sono intervenuti il Rev.mo Sig. Ispettore D. Antonio Maniero, i Superiori dell'Istituto, e alcuni membri della Presidenza dell'Unione. Dopo il pranzo l'Avv. a Beccara a nome del Presidente, assente per doveri d'ufficio, ha rivolto brevi parole di elogio per l'opera di solidarietà e di carità cristiana che sta svolgendo l'Unione verso i propri ex-allievi bisognosi. Ha quindi ringraziato tutti coloro che avevano contribuito per la realizzazione di questa benefica iniziativa, in modo particolare il Dott. Alberti per l'assistenza medica gratuita a favore degli ex-allievi poveri.

Alla fine il Segretario dell'Unione Sig. Claudiani ha consegnato loro il pacco dono ed una tessera personale pro assistenza medica gratuita.

CONDOGLIANZE

Unione di Treviglio: Al Sig. Carminati Andrea Mario per la morte dello suocero ex-allievo Zucchi Giuseppe; al Rev.do D. Alberto Rozzoni per la morte della mamma; al Sig. Giuseppe Formenti per la morte dello zio paterno.

Al Prof. Dott. Dino Limoni, ex-allievo di Legnago, per la morte della mamma.

Al Sig. Aldo Belli, per la morte del padre Agostino, inscritto anch'egli all'Unione di Frascati Capo Croce.

Al Sig. Carlo M.° Butti, dell'Unione di Varese, per la morte del papà.

Al Dott. Antonio Lanfranca e Cav. Bosco Col. Salvatore, entrambi dell'Unione di Messina, per la morte rispettivamente del Padre e Suocero.

NECROLOGIO

Intra

Il 21 Dicembre u. s. moriva ad Intra-Verbania il Rev.mo Canonico

Sac. AGOSTINO BORELLO

Ex-allievo di Borgo S. Martino. Entusiasta delle Opere Salesiane, fu un apostolo ardente della devozione a Maria Ausiliatrice e a Don Bosco.

Cuneo - Oratorio

Dott. GIOVANNI BOTTO

deceduto il 2 marzo 1953 alle Molinette a 26 anni. Anima eletta, di costumi angelici, tutto cuore e zelo per i poveri, dopo sei lunghi mesi di sofferenze, lasciava la Mamma sola al mondo dopo avere profondamente edificato colle sue non comuni virtù ogni ambiente ove aveva svolto la sua attività e particolarmente il reparto delle Molinette ove era stato curato, meravigliando altamente Dottori e Suore per il suo squisito e profondo sentimento cristiano.

Milano - Istituto

Stroncato da un male fulmineo, si è spento il 4 febbraio u. s. all'età di 60 anni l'illustre ex-allievo dell'Istituto Salesiano di Milano

l'Avv. RUGGERO ROGGERI

La sua morte ha prodotto vasta eco di rimpianto specialmente nel mondo finanziario milanese ed italiano come lo hanno attestato la stampa e la Radio.

Era Presidente apprezzatissimo dell'Associazione Italiana Agenti del Cambio, carica difficile, ma che egli seppe disimpegnare con indiscussa competenza e raro senso di misura e tenacia, assolvendo problemi assai gravi che senza di lui sarebbero forse rimasti insolubili.

Professionista colto, affabile, aperto di mente con non comune eclettismo intellettuale, amava l'arte ed aveva la predilezione per la poesia. Eccellente parlatore ed improvvisatore, sapeva arrivare ai cuori degli ascoltatori i quali ne rimanevano affascinati.

Viveva da buon cristiano e non faceva misteri della sua fede e degli insegnamenti ricevuti dalla scuola di San Giovanni Bosco che amava e cui faceva onore nel proprio campo professionale.

Apparteneva all'Unione di Milano e fra i tanti pregevoli titoli che aveva, quello di essere ex-allievo di D. Bosco dimostrava essergli il più gradito.

Este

Il 29 Dicembre u. s. moriva ad Urbana (Padova) a 60 anni

LUIGI BALDISSEROTTO

Fu allievo del Collegio Manfredini di Este, ove ebbe l'onore di essere condiscepolo dell'attuale Rev.mo Rettor Maggiore D. Renato Ziggiotti; vi apprese quei profondi principi di religione e di rettitudine che lo guidarono in tutta la sua vita. Predilesse e favorì con tutti i mezzi le Opere Salesiane.

Pisa

E' recentemente deceduto a Pisa il

Cav. Comm. GIUSEPPE FASCETTI

ex-allievo dell'Oratorio Salesiano. Aveva la bell'età di 91 anni. La sua scomparsa ha destato profondo

VOCI FRATERNE - Via Cottolengo, 32 - Torino (709)

Conto Corrente Postale N. 2/29939 intestato: "Federazione Ex-Allievi Don Bosco,,

Spediz. in abbon. postale - Gruppo II **Esce il 1 di ogni mese per tutti i Soci e il 15 per le Presidenze**

cordoglio in tutta la città e la provincia dove egli era dovunque conosciuto, amato e ammirato per le sue non comuni doti di amministratore coscienzioso.

Si rese benemerito nell'amministrazione di importanti istituti di credito e di complessi industriali, nell'amministrazione civica di Pisa e del paese nativo Calci, nell'attività politica che lo vide fondatore con Don Sturzo del Partito Popolare Italiano, nella vita religiosa che lo conobbe sempre uomo di profonda e schietta fede, senza rispetti umani nè compromessi, che lo seppe padre amoroso e sollecito.

Ebbe anche umani riconoscimenti ed onorificenze. Ma fra queste ci teneva soltanto al titolo di Cavaliere del Lavoro, affermando di aver attinto quello spirito di operosità infaticabile alla scuola dei Figli di Don Bosco.

Novara

L'Unione di Novara rende nota la scomparsa dei seguenti ex-allievi:

LORENZO MARTELLI, che si spense improvvisamente nel giorno dell'Assunta dello scorso anno. Condoglianze ai famigliari e al nipote Dott. Gianni Bozzola anch'egli ex-allievo di Novara.

ANTONIO GIOBELLINA. Un incidente automobilistico stroncò la sua ancor giovane esistenza.

Avv. SISTO VERCELLOTTI. E' morto quasi improvvisamente il 15 ottobre u. s. Condoglianze al figlio Giovanni, ex-allievo di Novara.

APOLLINARE FOGLIO, mancato all'affetto dei suoi cari il 20 dicembre u. s. Condoglianze al figlio Dott. Aldo, socio dell'Unione.

L'Unione ex-allievi di Novara partecipa inoltre al lutto che ha colpito la Famiglia Salesiana e specialmente l'Istituto Salesiano di Novara, con la morte improvvisa dei Rev.di Don Scavino e Don Piscetta, scomparsi a poche ore l'uno dall'altro il 7 dicembre u. s., e raccomanda ai soci di pregare per loro e per gli altri defunti.

Faenza

Il 2 Febbraio u. s. è deceduto a Faenza ad 84 anni

LUIGI RESTA

Egli da fanciullo si trovò presente alla venuta di S. Giovanni Bosco per la fondazione dell'Oratorio. Ne ricevette una carezza sul capo accompagnata dalle parole: « Sii sempre buono ». E davvero Resta crebbe e rimase sempre buono per tutta la sua lunga vita, spesa nel fare il bene.

Chioggia

Il 27 novembre 1953 si è serenamente spento a Chioggia

Don GIUSEPPE BALLARIN

Ex-allievo dell'Istituto Salesiano « S. Giusto » della città, nel quale con ammirevole disinteresse ed amore prestò generosamente l'opera sua come artista scenografo del Teatro, riscuotendo autorevoli consensi ed unanime ammirazione. Sacerdote virtuoso sotto i veli della modestia e della cristiana umiltà, lasciò un vuoto incolmabile in quanti lo conobbero.

Nel giorno trigesimo della sua morte nell'Istituto Salesiano dopo un solenne rito funebre in suffragio del compianto estinto, si tenne una doverosa commemorazione dell'apprezzato e benemerito sacerdote-artista.

Alla manifestazione intervenne pure, oltre ad amici e conoscenti, un folto gruppo di ex-allievi dell'Unione.

Parma - Oratorio

L'Unione ex-allievi dell'Oratorio comunica la scomparsa dello zelante socio

Geom. Dott. RICCARDO AGOSTINUCCI

Presidente del F. A.C. (Fraterno Aiuto Cristiano) della Parrocchia Salesiana di S. Benedetto.

Vercelli

L'11 Febbraio u. s. è mancato improvvisamente e tragicamente

NAPOLEONE CROSA

Era Consigliere dell'Unione ex-allievi e Segretario dell'Associazione Uomini di A. C. della Parrocchia Salesiana.

Torino - Casa Madre

L'Unione ex-allievi di Torino-Casa Madre comunica la notizia della morte di

ELIGIO TROSELLO

* * *

Il 16 Febbraio u. s. è morto a Torino ad 87 anni il

Cav. GIOVANNI ROLANDO

Ex-allievo della prima ora, ebbe la fortuna di conoscere Don Bosco, di cui fu sempre un entusiasta devoto ed uno zelante apostolo delle sue Opere. Laborioso ed esemplare impiegato nelle Ferrovie dello Stato, visse accanto al ferroviere santo Pio Perazzo e collaborò con lui per l'elevazione morale dei suoi compagni di lavoro, svolgendo apostolato di bene con l'esempio e la parola. Le sue benemerenze furono riconosciute anche dalla S. Sede che gli conferì la Croce di Cavaliere dell'Ordine di S. Silvestro. Socio attivo dell'Associazione « Il Coraggio Cattolico », che precedette l'Azione Cattolica, entrò poi nelle file dell'Unione Uomini di A. C., a cui appartenne fino alla morte. Si spense serenamente invocando Don Bosco, e volle che dopo la morte gli ponessero all'occhiello il distintivo di ex-allievo.

Direttore Responsabile: Don UMBERTO BASTASI

Registrato al N. 354 del Tribunale Civile di Torino in data 26 gennaio 1949.

Stab. Grafico Moderno, G. Volante Via Brindisi, 9 - Torino.